

La sicurezza svizzera

La sera arriva nell'istante / in cui la strada diventa un'altra cosa / e scompare sotto le piume / della notte piena di interrogativi. / Allora scendo in strada / che si stende laggiù fino all'alba / e cammino in mezzo alla notte fresca. / Il sole tornerà fra poco. (Boris Vian)

di Corrado Bianchi Porro

Il tema "sicurezza" è stato al centro della prolusione di Viola Amherd (intervistata da Giancarlo Dillena), Consigliera federale e Capo del dipartimento federale della difesa, nel suo intervento online all'assemblea dell'Associazione per la Rivista militare svizzera di lingua italiana (ARMSI) che si è svolta al LAC di Lugano con la partecipazione di oltre 300 ospiti.

Che dire della neutralità elvetica?

L'attacco all'Ucraina ha fatto tornare la guerra in Europa e la Svizzera ne è interessata anche per gli stretti rapporti economici con i Paesi dell'Est. Si tratta di un conflitto ibrido accompagnato da campagne di disinformazione che hanno coinvolto le strutture informatiche. Di certo l'Ucraina non è il solo territorio di confronto che interessa oggi la Palestina, Hamas, come vari Paesi dell'Africa e il conflitto tra Cina e Taiwan. La soluzione non sarà a breve termine. Tutto questo ha modificato profondamente la sensibilità della popolazione nei confronti del tema della sicurezza che pareva data per scontata.

Un ruolo ampliato per la neutralità svizzera?

Siamo già presenti nella linea di separazione tra Nord e Sud Corea, così come è stato riconfermato l'impegno elvetico nei Balcani perché se si acuisse il problema del Kosovo le ricadute sarebbero di un crescente afflusso di rifugiati, così come quello da vari Paesi dell'Africa ove è in atto una vasta diaspora e per questo siamo impegnati in una doverosa collaborazione internazionale.

Esercito svizzero e servizio militare?

Soffriremo di mancanza di effettivi elvetici alla fine degli anni '20 e per questo occorre rivedere la legge e far diventare più attrattivo l'esercito per i giovani puntando sulla formazione e aggiornamento, nonché di pass per gli studi universitari. Bisogna migliorare la formazione informatica senza perdere persone ora escluse per motivi medici che possono collaborare



La Consigliera federale Viola Amherd, Capo del DDPS.

nella prevenzione e controllo cyber.

Gli svizzeri di seconda generazione?

Ogni cittadino ha diritti e obblighi e ciò vale anche per gli svizzeri di seconda generazione, un servizio importante anche per l'integrazione sociale, a prescindere dal fatto che siano di fede ebraica, cattolica, musulmana o senza religione e per questo sono grata e felice per ogni giovane pronto a tale servizio.

Le spese per la difesa?

Bisogna puntare sull'equipaggiamento recuperando il terreno perso in passato. L'approvvigionamento richiede poi pianificazione in ogni settore e questo riguarda l'aria, la terra e l'addestramento cyber per essere pronti ad ogni conflitto ibrido.

Spionaggio?

Questo rende la cosa più difficile anche se c'è sempre stato e riguarda pure gli investimenti privati. Oggi si aggiunge poi l'attività informatica tenendo presente cosa succede e da dove derivano.

L'esercito svizzero parla tedesco?

Bisogna promuovere ogni etnia iniziando dalla formazione per arrivare alla carriera, in modo che tutti siano rappresentati, anche se si parla sempre più inglese come collante. Questa è una nostra particolarità: non parliamo solo nelle lingue nazionali.

E il Medio Oriente?

Sono vicina a tutta la popolazione che soffre per i lutti come in Armenia, Ucraina e ogni altro posto: sono i bambini e gli anziani coloro che più degli altri pagano per la guerra di potere.